

Mister Italia
Concorso finisce in rissa

LOANO. È finita in una splendida rissa l'assegnazione del prestigioso riconoscimento di «più bello d'Italia». Le signore della giuria, presiedute dall'attrice Eva Grimaldi, dopo che era già stato comunicato alla stampa l'esito delle votazioni, si sono clamorosamente accapigliate per un profondo disaccordo sul nome del vincitore. Il tutto è avvenuto pubblicamente, sul grande palcoscenico della discoteca «Ai pozzi», davanti a centinaia di spettatori che avevano pagato 25.000 lire per assistere alla finalissima tra gli italiani più belli.

Stando a voci interne al bellissimo corpo giudicante (composto in maggioranza da attrici e miss) il verdetto sarebbe stato impugnato da fans organizzate di un altro concorrente, sostenuto dall'esterno da Gianfranco Purnari e dal regista Paolo Limiti.

Il loro protetto era il milanese Mastrotta, un ragazzo passato quasi del tutto inosservato al pubblico e alla stampa. Le belle giurate nel loro abito da sera si abbracciavano tutte sdegnate, dimostrando che di generoso non avevano solo le scollature. Estranei ai clamori, i bellissimi concorrenti stavano sullo sfondo del palco. Tutti, tranne il vincitore annunciato, Gino Conicari, che ha confessato di essere stato preso da un momento di vergogna. Alla fine ha prevalso non la ragione (che non aveva parte nel concorso) ma il solito palerachio nostrano. Il titolo di più bello è andato, come era previsto a Gino Conicari, mentre per il raccomandato escluso è stato creato sul campo il riconoscimento di Uomo ideale.

La scomparsa di Marisa Bellisario
È morta nel pomeriggio a Torino
«Un evento inaspettato»
ha detto il marito Lionello Cantoni

Simbolo di «donna manager»
Era impegnata a trovare un alleato
per creare un polo italiano
nel campo delle telecomunicazioni

Ha lavorato fino all'ultimo



Due recenti immagini di Marisa Bellisario

Un male incurabile, ma un decesso inaspettato, più rapido del previsto. Alle 17 di ieri pomeriggio, nella villa sulla collina torinese in cui si rifugiava appena possibile, è morta Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, «donna e top manager» come si era definita in un libro, uno dei simboli più citati del successo al femminile. Numerosissimi i messaggi di cordoglio. Domani i funerali.

TORINO. «Era ammalata da tempo, ma il decesso è stato un evento inaspettato», mormora il marito che l'ha assistita fino all'ultimo nella sua villa in collina, in strada Mongreno. Anche lui, il prof. Lionello Cantoni, è un esperto di informatica, docente all'Istituto di Informatica dell'università cattolica. Dall'Italtel fa eco un'intima collaboratrice della manager scomparsa: «Sapevamo che non stava bene, ma nulla faceva pensare che la situazione precipitasse in modo così rapido». Forse perché Marisa Bellisario, fino all'ultimo, aveva continuato a lavorare, sempre in contatto col suo staff, per cercare un alleato per Italtel nella creazione di un «polo italiano» delle telecomunicazioni, dopo il gran rifiuto della Fiat. Uno dei po-

che fanno parlare e meritano le copertine dei settimanali. La fama si accresce col rapido risanamento del colosso pubblico. Quando vi arriva la perdita è superiore a 200 miliardi l'anno, in tre anni è il pareggio, subito dopo iniziano i profitti. Marisa scrive un libro, «Donna e top manager», diventa membro dell'assemblea nazionale del Psi.

Di Craxi è uno dei primi messaggi di cordoglio: «Era l'esempio dell'intelligenza, della tenacia, della volontà femminile. Era un dirigente prezioso dell'industria pubblica ed una compagna di cui tutto il partito andava orgoglioso». Gli stessi toni usa il presidente del Consiglio, De Mita: «L'economia italiana perde una protagonista di grande valore, di acuta intelligenza imprenditoriale. Il paese perde un simbolo di vittoria femminile nell'evoluzione del suo costume». Cordoglio anche di Nilde Iotti, e un riconoscimento sindacale: anche Franco Marini, segretario Cisl, ricorda di Marisa Bellisario «la brillante guida allo sviluppo dell'Italtel».



Da oggi si ferma l'Acna di Cengio

Stamani iniziano, all'interno dello stabilimento Acna di Cengio, Savona (nella foto), le procedure per fermare la produzione fino al 19 settembre, come previsto dall'ordinanza di De Mita. Nel pomeriggio a Roma è previsto un incontro fra l'azienda, le organizzazioni sindacali e gli enti locali liguri. Ci saranno i ministri interessati, in primis Ruffolo, responsabile dell'Ambiente. Cgil, Cisl e Uil chiederanno la definizione accurata dei tempi e delle modalità di fermata dell'impianto, e informazioni sui controlli di gestione e sui problemi di sicurezza connessi alla chiusura temporanea e al riavvio delle produzioni.

Causa con il Tir un incidente mortale Arrestato

Il conducente di un Tir, lo jugoslavo Vasilje Yanevski, di 38 anni, è stato arrestato per aver provocato l'altra notte un incidente mortale sull'Autosole, effettuando una inversione ad «U». Contro l'automezzo, rimasto in mezzo alle due carreggiate sul tratto Firenze sud-Pignone Valdarno, si è schiantato un furgone condotto da Giampiero Natalizzi di Todì. Il giovane è morto sul colpo. L'accusa per Yanevski è di omicidio colposo.

Senatori in visita «a sorpresa» negli ospizi

La neonata commissione d'inchiesta del Senato sulla «dignità e condizione sociale dell'anziano» non va in ferie. Effettuerà alcune visite in istituti d'assistenza delle province di Milano, Roma e Napoli, rispettivamente l'11, il 18 e il 25 agosto. È il mese in cui gli anziani negli istituti versano nelle condizioni peggiori, non solo a causa del caldo, ma anche per la riduzione del personale e il sovraccarico dei ricoveri. Le visite avverranno «a sorpresa»: gli istituti prescelti saranno sorteggiati alle 10 del mattino del giorno di visita, in Prefettura.

In carcere per concussione funzionario delle imposte

Concussione e concorso in concussione: con queste imputazioni è stato arrestato l'altro giorno a Varese Aldo Massarella, 51 anni, da dieci dirigente del primo reparto dell'Ufficio imposte dirette del comune lombardo. Pare che, minacciando controlli fiscali, l'uomo pretendesse bustarelle da un'impresa. Nell'ufficio di Massarella sono stati trovati 30 milioni. I carabinieri stanno accertando se e quante altre ditte abbiano ricevuto «favore» dall'arrestato.

Ritrovamenti archeologici ad Aquileia

Importanti reperti archeologici sono venuti alla luce in questi giorni ad Aquileia (Udine), durante scavi condotti dal dipartimento di scienze dell'archeologia dell'ateneo di Trieste. Si tratta di mura e pavimentazioni del secolo, sotto alle quali è emerso un edificio circolare che risale al periodo a cavallo fra il I e il II secolo avanti Cristo. Sono stati trovati anche frammenti di decorazioni architettoniche e sculture, ceramiche e pezzi di anfore.

Preso rapinatore «specializzato» in medicinali

Un uomo di 55 anni, Massimo Panico, napoletano e in stretto collegamento con la Nuova camorra organizzata, è stato arrestato nella sua villa di Aprilia (Latina). In una stanza ricavata dal portico aveva medicinali per un valore di due miliardi: il frutto d'una rapina ai danni di una casa farmaceutica. La polizia ritiene che Panico possa essere l'autore materiale di tutte le rapine «mirate» compiute negli ultimi tempi ai danni di industrie farmaceutiche nella provincia di Latina. Insieme a Panico è stata arrestata la sua convivente. Nella villa è stato scoperto un cunicolo ritenuto adatto ai sequestri di persona. C'erano anche tre pistole, un'«Alfetta» con sirena, una palette di quelle in dotazione alla polizia, maschere e passamontagna.

Trapianti «Via» alla legge in commissione al Senato

Sarà il medico di famiglia a fare da tramite fra i cittadini che intendono donare organi e la banca dati interregionale di coordinamento per i trapianti: questo prevede il testo della nuova legge sulla disciplina del prelievo di organi a scopo terapeutico, messo a punto e approvato ieri in sede referente dalla commissione Sanità del Senato. Il medico di base dovrà, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, informare gli assistiti del suo contenuto, per ottenere o meno il consenso alla donazione. Raccolti i dati, li trasmetterà alla Usi, che a sua volta li passerà ad un centro interregionale attivo 24 ore su 24.

GIUSEPPE VITTORI

Medici «Quel ticket è una ingiustizia»

ROMA. La Fimmg (il sindacato dei medici di famiglia) critica, in una nota, «l'inadatta iniziativa del ministero della Sanità che con un comportamento gravemente antisindacale ha unilateralmente soppresso due articoli della convenzione da lui stesso contrattata e sottoscritta, ricorrendo ancora una volta al diktat di un decreto legge». Il sindacato dei medici di famiglia protesta e rivendica la tutela dei diritti dei cittadini e dei medici contro un intervento che è fonte di un aggravio economico per il servizio sanitario, comporta gravissimi disagi ai malati più gravi e bisognosi di cure. Di fronte a questa nuova situazione il sindacato, ritiene vengano a prospettarsi per i medici di medicina generale due possibilità oggettive e non sindacali: 1) non erogare più le prestazioni sopresse, indennizzando i propri pazienti ai presidi di secondo livello (poliambulatori, dia, ospedali); 2) erogare le prestazioni in questione facendosi pagare direttamente dall'assistito alle tariffe libero professionali rilasciando regolare fattura.

Per il presidente della commissione bilancio della Camera, Nino Cristoforo, «appellano i dissenzi espressi dalle confederazioni sindacali su alcuni contenuti del decreto che ha modificato il sistema del ticket sanitario».

Bellisario, la manager che risanò l'Italtel

Formatasi come manager industriale alla scuola della Olivetti e della Honeywell, Marisa Bellisario aveva riportato i suoi più rilevanti successi alla guida della Italtel. Protagonista di un aspro scontro con la Fiat all'epoca della programmata nascita della Telet, la donna di ferro dell'industria italiana è sempre comunque stata riconosciuta come dirigente di grande valore da amici e da avversari.

EDOARDO GARDUMI

Piccola, bionda, gentile, sempre d'una ricercata sobria eleganza. Non era certo facile associare l'immagine di questa donna come tante al ruolo di un'inflessibile capitano d'industria. E ancora negli ultimi mesi, ormai circondata da una notorietà che sconfinava nella popolarità, lei si divertiva a riferire delle prime reazioni di incredulità che suscitava nei suoi nuovi interlocutori, tutti o quasi convinti inizialmente di trovarsi di fronte alla segretaria del manager e non certo al manager. E invece un manager Marisa Bellisario lo era davvero. Uno di quelli con l'anima di ferro. Capace di fare e rifare aziende, di muovere e dirigere secondo le necessità schiere di dirigenti maschi. Ma non solo questo. Se da qualche tempo

economici e politici negli ultimi due anni, Marisa Bellisario aveva riportato i suoi più rilevanti successi alla guida della Italtel. Protagonista di un aspro scontro con la Fiat all'epoca della programmata nascita della Telet, la donna di ferro dell'industria italiana è sempre comunque stata riconosciuta come dirigente di grande valore da amici e da avversari.

nuovo ruolo, quello di testa di ponte italiana verso un mercato internazionale delle telecomunicazioni in fase di rapida specializzazione e concentrazione. Da azienda pubblica, provvista di un mercato nazionale e protetto, l'Italtel poteva così proporsi come nucleo di un'alleanza industriale più ampia, necessaria per partecipare ai vantaggi di una produzione organizzata su scala internazionale.

Marisa Bellisario ha retto il timone di questa rotta obbligata con mano ferma e con innegabili risultati. Avrebbe voluto continuare a stare sul ponte di comando anche per i tempi che si annunciavano e che lei aveva preparati. Come invece sono andate le cose, con la tortuosa vicenda della programmata nascita della Telet, è ampiamente noto. Sulla sua strada la donna manager ha trovato le ambizioni nientemeno che della Fiat. Si può certo discutere delle carte che ha cercato di giocare, dei suoi legami con i socialisti, del ruolo di pedina di una partita politica che ha accettato di giocare. Lo scontro che si è così scatenato intorno al suo nome e alla possibilità che fosse



lei a dirigere la nuova fase di sviluppo delle telecomunicazioni ha finito con il rappresentare una delle pagine più brutte della storia dell'industria italiana. Un progetto generalmente considerato di grande importanza per l'economia del paese si è immiserito a lotta di potere ed è alla fine fallito producendo danni ancora tutti da contabilizzare. Forse Marisa Bellisario ha portato anche lei una parte delle responsabilità per quanto è successo. Sicuramente non tutte, e non le principali.

In ogni caso la considerazione di manager di primo piano che già si era ampiamente conquistata, dalla vicenda Telet non è uscita minimamente scalfita. Cesare Romiti ha dovuto arrampicarsi

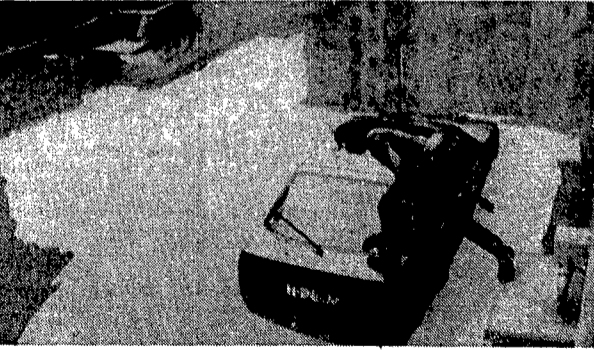
Nubifragi al Nord mentre il Sud brucia

Due le vittime del maltempo Sforata la tragedia a Genova Distrutti ettari di colture dalla grandine e interi boschi dal fuoco

ROMA. Violenti nubifragi e temporali ieri hanno interrotto bruscamente l'estate in tutto il nord Italia, provocando gravissimi danni alle cose e alle colture. Due le vittime: un giovane tedesco di Norimberga, Wolfgang Link colpito da un fulmine mentre passeggiava sulla spiaggia del Cavallino (Venezia), e un turista spagnolo, José Otero Castro annegato in mare a Bordighera. Sforata la tragedia a Genova, dove tre ragazzi, accampati in un vecchio fortino sulle alture della città, sono stati colpiti da un fulmine mentre dormivano in tenda. Soccorsi dall'elicottero dei vigili del fuoco, sono ora ricoverati in

ospedale con prognosi riservata. Mentre pioggia e grandine imperversavano in Piemonte, Lombardia, Alto Adige distruggendo ettari ed ettari di coltivazioni e impegnando al massimo vigili del fuoco e forze dell'ordine, il fuoco devastava altre centinaia di ettari di bosco al Sud e in Sardegna. Ieri è morta al reparto rianimazione dell'ospedale di Sassari, ricoverata con ustioni di terzo grado in seguito alla drammatica giornata di fuoco di mercoledì. La temperatura si è improvvisamente abbassata in tutte le regioni settentrionali, mentre al sud continua ad essere molto alta. Una

violenta mareggiata ha interessato il litorale ravennate, mentre molti torrenti sono straripati nel bellunese inondando strade e creando non poche difficoltà agli automobilisti. In provincia di Torino e nella stessa città molti autisti sono rimasti intrappolati nelle loro auto e sono stati salvati dall'intervento dei vigili del fuoco. Alcuni smottamenti sulla ferrovia hanno interrotto per parecchie ore la linea per Modane e Bardonecchia. A Trieste la bora ha soffiato con raffiche anche di 80 chilometri orari. A Oristea e in Val Gardena anche se ha continuato a piovere con insistenza la situazione è quasi tornata alla normalità. Nel giro di sole 24 ore una seconda grandinata si è invece abbattuta su vaste zone dell'Alto Adige, distruggendo per oltre il 50% il raccolto delle mele, delle pere e dell'uva. Infine a causa delle cattive condizioni del mare un traghetto proveniente dalla Corsica non è riuscito ad attraccare a Porto Santo Stefano



molto casi, è stato appurato, si è trattato di incendi dolosi. Le fiamme ieri hanno comunque attanagliato vastissime aree in Puglia, in Abruzzo, in Sicilia, nel Molise, in Calabria. Sulla statale «dei trulli», nel tratto tra Martina Franca e Taranto il traffico automobilistico in entrambe le direzioni nel pomeriggio è stato deviato a causa del fumo e delle fiamme che lambiscono la strada dopo aver già distrutto querce e latifoglie. Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nell'isola di Lipari: la prefettura di Messina ha fatto intervenire gli elicotteri della protezione civile. Circa 600 uomini, fra volontari, operai e guardie del corpo forestale hanno lavorato tutta la giornata per spegnere una trentina di incendi divampati in Basilicata e che hanno distrutto decine di ettari di bosco, fra i quali una pregiata abetaia sul monte Vulture, in provincia di Potenza.



Le conseguenze del temporale abbattutosi su Torino